Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T Torino - S. E. M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XV - N. 18
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° OTTOBRE 1946
Una copia L. 5
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 100 — Sostenitore L. 400 — Benemerito L. 800 (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 15 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

DUE CADUTI

Lutto per l'Alpinismo internazionale e per il C.A.I.

Giusto Gervasutti

Ancora una volta l'Alpinismo piemontese è crudamente colpito nei suoi più elevati rappresentanti: dopo Crétier, Boccalatte e molti altri cari compagni, anche Gervasutti è caduto, anche per Lui è scoccato il momento in cui la forza, la tecnica, la prudenza abituale sono aggirate e subdolamente vinte da una fatalità, a cui noi, piccoli uomini, nulla possiamo opporre.

Anche se nativo del Friuli, Giusto era considerato piemontese, per la lunga attività alpinistica svolta in questa regione, ma la Sua fama correva ben oltre la cerchia stessa delle Alpi ed i suoi amici si contavano tra gli alpinisti di ogni nazione. E se noi Italiani oggi piangiamo il compagno perduto ed insostituibile, abbiamo il conforto di sapere che questo nostro immenso dolore viene condiviso da tutto il mondo alpinistico internazionale.

Non sappiamo, nè sapremo forse mai esattamente come la tragedia si svolse e ci sforziamo inutilmente di trovare una giustificazione ad un fatto che la nostra logica non vuole accettare.

Una versione ufficiale della sciagura verrà certamente data, ma noi siamo convinti che mai nulla sapremo di preciso e che solo dovremo rassegnarci a guardare in faccia la cruda verità: anche noi, un giorno potremo trovare l'attimo di rilassamento, l'appiglio mobile, il chiodo infido, o il granello di sabbia sotto alla suola gommata che potranno rappresentare il banale incidente che potrà toglierci la vita.

Vogliamo per questo rinunciare alla Montagna? No, perchè questo pericolo noi lo conosciamo e non indietreggeremo anche se lo temiamo ben di più che il saldo e prepotente strapiombo o il lucido pendìo di ghiaccio che affrontiamo lieti e sereni perchè ben convinti della nostra tecnica e della nostra forza, come non è indietreggiato Gervasutti che pure aveva gloria e ricordi a sufficienza per colmare ben più di una vita.

Si può affermare senza tema di errore che Giusto non avrebbe mai cessato di correre ai Monti: non conobbe nè soste, nè indugi, e procedette di meta in meta con una serenità e una logica meravigliose.

La risoluzione di un problema non era che la base per porne altri maggiori al Suo acutissimo esame e già le Alpi diventavano troppo anguste alla Sua sete di nuovo, di più difficile, e già misteriose, lontanissime vette lo attraevano col fascino del loro precipizi inviolati.

Della Sua potente personalità, delle Sue eccelse doti tecniche, del Suo carattere sereno, della Sua calma e sicurezza, della Sua ammirevole caparbietà e costanza colla quale si sottoponeva alla più dura disciplina pur di raggiungere il più alto grado di allenamento, ci parleranno un giorno i suoi compagni di corda e di bivacco, su una pubblicazione che un collega ha auspicato e che vedrà certamente le più ampia e rapida realizzazione.

Delle Sue imprese ci ha parlato Lui stesso in quel Suo libro scarno e potente come il profilo di una roccia, libro in cui si rivela attraverso una prosa apparentemente arida, ma superbamente efficace, tutta l'impressionante attività di questo Arrampicatore di eccezione, che ha iniziato e terminato la Sua carriera tenendo sotto alla stretta delle Sue mani potenti roccie ancora vergini da ogni umano contatto, che ha esteso la sua attività dai Monti del suo Friuli alla lontana Cordigliera delle Ande.

*

Ciò che il Suo libro non dice, ma che tutti noi ben conosciamo, è la grande influenza che Egli ebbe sempre nel mondo alpinistico ed il forte impulso che Egli diede allo svilupparsi in Italia e particolarmente nelle Alpi Occidentali alle nuove tecniche di arrampicata ed alla nuova concezione degli ideali alpinistici.

Fu grazie al Suo coraggioso esempio che i piemontesi si scossero dalle gloriose, ma oltrepassate posizioni raggiunte e fu dopo la Sua scalata al Sass Maor per la via Solleder, salita compiuta col povero ed altrettanto sfortunato e grande Boccalatte, che le cordate piemontesi mossero all'attacco dei favolosi sesti gradi dolomitici, troncando le polemiche originate da incompetenti gazzettieri e da rocciatori altrettanto abili quanto incauti nei giudizii.

E la tecnica di salita su roccia pura fu da Lui meravigliosamente applicata anche nelle Alpi Occidentali aprendo la possibilità a scalate mai pensate prima di allora e con risultati sorprendenti quali la ripetizione della famosa cresta Sud dell'Aiguille Noire, impresa che allora pareva riservata solo al fior fiore dell'alpinismo tedesco.

E non è azzardato affermare che se oggi l'Alpinismo francese è il primo in Europa per cordate militanti e per i problemi affrontati e risolti, grande merito va a Gervasutti che portò in quelle Montagne i progressi della tecnica più raffinata iniziando la serie delle scalate estremamente difficili colle memorabili salite dell'Olan, del Pic Gaspard e soprattutto della meravigliosa parete Nord dell'Ailefroide, salita compiuta in condizioni fisiche menomate

ed il cui racconto è forse la pagina più bella che Giusto ci abbia data, per la semplicità e l'efficacia con cui vengono raccontati i drammatici episodi di una impari lotta col Monte.

Forse nessuno, come Giusto fu della Montagna uno studioso ed un dominatore, forse nessuno fu più di Lui aristocratico e nello stesso tempo popolare. Il Suo nome era conosciutissimo anche fuori dagli ambienti alpinistici, e dire che le imprese che gli dettero la popolarità non sono certamente le maggiori che avesse compiuto. Chi guardò a Lui ammirato e stupito perchè aveva scalato il Cervino in inverno da solo o perchè aveva ripetuto la via di Peters sulla Gran Jorasses forse non immaginava che Giusto poteva fare ben di più e che altre scalate assai più importanti erano al Suo attivo.

E forse nessuno ebbe il grande talento di farsi amare dai giovani che vedevano materializzato in Lui l'ideale dell'alpinista perfetto e completo.

Giovane si era mantenuto nel fisico e nello spirito e la Sua tecnica si rinnovava e perfezionava continuamente e noncurante dell'incomprensione che spesso trovava attorno a Lui, si faceva sempre più cultore di una difficoltà pura e di una forma altissima di Alpinismo inaccessibile alla maggior parte degli arrampicatori militanti.

Giusto è stato e sarà sempre per noi l'Apostolo delle imprese eccezionali: Egli misurò sempre i problemi della Montagna da un'altezza superiore e visse in una sfera di azione che non gli permise nè compromessi nè sentimentalismo, sia pure elevati, perchè la sua poesia era nell'arrampicare e nel vincere.

Egli avrebbe voluto portare i Suoi allievi al Suo stesso livello ed era con loro altrettanto esigente quanto affettuoso. Ed essi che lo amavano profondamente, lo ameranno ancora di più quando si accorgeranno quale grande amico e maestro hanno perduto e quale terribile solco è stato scavato dalla Sua scomparsa tra loro e la Montagna.

M essi devono pur comprendere che Giusto può fare ancora tanto per loro. Lo ricordino e ricordino ogni Suo gesto, ogni Sua parola, e trasmettano il Suo ricordo a quanti non hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Solo così il Suo sacrificio non sarà stato inutile, solo così il nostro Fortissimo sarà sempre in spirito in testa alle cordate che non cesseranno, pur dopo tanto dolore, di affrontare le terribili insidie della Montagna.

*

Anelava che nel nostro Paese tornasse la pace per poter rivoluzionare e rinnovare la vecchia pianta del Club Alpino e portare ossigeno e nuova vita all'Accademico, che argutamente aveva chiamato il Senato degli alpinisti.

Molto avrebbe potuto fare colla Sua incontestabile autorità e colla esperienza abbinata ad uno spirito superbamente giovanile ed audace. Non nascondeva il Suo disprezzo per quegli alpinisti che raggiunto un certo grado di notorietà e di successo abbandonavano il campo e si ritiravano dalla pericolosa palestra dei monti ed avrebbe voluto ridurre la cerchia degli accademici a quelli per cui la Montagna non era stata solo un episodio, ma una ragione di vita.

Non fu un sentimentale e non perchè il Suo carattere non glie lo permettesse, ma perchè la Sua troppo grande attività non poteva concederglielo. Penso che mai nella Sua mente gli sia balenata la idea che un giorno non sarebbe tornato ma ricordo come sempre abbia temuto che la Sua vita fosse troppo breve per concedergli di realizzare tutte le Sue speranze.

Anche noi ci eravamo assuefatti all'idea dell'invulnerabilità di Giusto ed ecco perchè la Sua scomparsa ci lascia così disperati.

Alla notizia della Sua fine abbiamo visto le grandi pareti del Bianco da Lui vinte per la prima volta, i grandi pilastri della Sud, il Picco Guglielmina, la Est delle Jorasses, e soprattutto il vertiginoso paretone del Tacul sotto le loro vere, forme: paurosi impasti di ghiaccio e di roccia fatti per negare ogni forma di vita, inferni gelidi e muti dove regnano solo gli elementi più scatenati della natura ed abbiamo compresa la disperata ed irrimediabile forza della nostra passione che ci fa dimentichi nei nostri doveri, degli affetti più cari, per correre lassù dove la nostra vita è un nulla, dove ogni nostro minimo errore vuol dire non tornare più.

Ma il nostro sgomento non dura che un attimo e quando al mattino sotto al primo sole, rivedremo le grandi Pareti, tornerà in noi il desiderio incontenibile di arrampicare su quel granito dorato, su quelle abbaglianti cornici di ghiaccio.

Ed in quella luce serena e nella gioia delle difficoltà superate ricorderemo il nostro Grande Scomparso, lo ricorderemo nel solo modo degno di Lui e della opera che Egli svolse, opera che potremo forse in parte continuare dando la nostra massima dedizione all'educazione dei giovani ed alle cose della Montagna seguendo la dura, forte e difficile via che Egli ci ha tracciata.

Agostino Cicogna

La versione più attendibile della disgrazia

I quotidiani non hanno potuto fornire notizie precise sulla tragedia che ha privato l'alpinismo italiano del suo miglior esponente. Gli alpinisti gradiranno queste precisazioni, che a dolorosi strappi sono state colte dalla voce del redivivo compagno di corda e che consentiranno di poter sceverare il vero dal falso.

Giusto Gervasutti e Giuseppe Gagliardone si apprestano ad affrontare la vergine cresta Est del Mont Blanc du Tacul. Sono attrezzati per superare estreme difficoltà e per bivaccare in cresta. Risalendo una successione ininterrotta di grandi placche, con l'impiego d'una trentina di chiodi, i due alpinisti, riescono in otto ore di dura arrampicata, ad innalzarsi per circa cinquecento metri, vale a dire, sino a metà altezza della via. E' a questo punto che, per le condizioni poco buone dei salti soprastanti, data la stagione inoltrata, e soprattutto, date le condizioni poco stabili del tempo, che i due alpinisti esaminano la convenienza di salire o di indietreggiare. Il compagno vorrebbe continuare, ma prevale il ragionamento e la prudenza di Gervasutti. E i due alpinisti si apprestano al ritorno.

Una prima corda doppia di quaranta metri, viene effettuata senza incidenti, annodando la corda di dodici millimetri a quella di dieci. I due alpinisti sono ora al termine della seconda corda doppia, ma, il tentativo di ricuperare la corda dal basso, riesce vano, nonostante tutte le riprove. I sacchi vengono lasciati sul ripiano e Gervasutti decide di risalire al fine di disimpegnare la corda.

Per tale bisogna, i due alpinisti si legano entrambi ad ognuno dei capi che penzolano. Un primo chiodo viene infisso poco sopra, dove un piccolo punto di sosta, permette a Gervasutti di far salire l'amico, onde questi lo possa assicurare più da vicino.

Prima di raggiungere l'anello di corda, attraverso il quale passa la doppia corda, anello che dovrà essere sistemato diversamente, perchè possa consentire dal basso la trazione della corda, Gervasutti pianta un chiodo sotto un piccolo strapiombo, sul quale riesce a rizzarsi, e successivamente, un altro poco sopra, nel quale viene agganciato un moschettone e assicurata la corda.

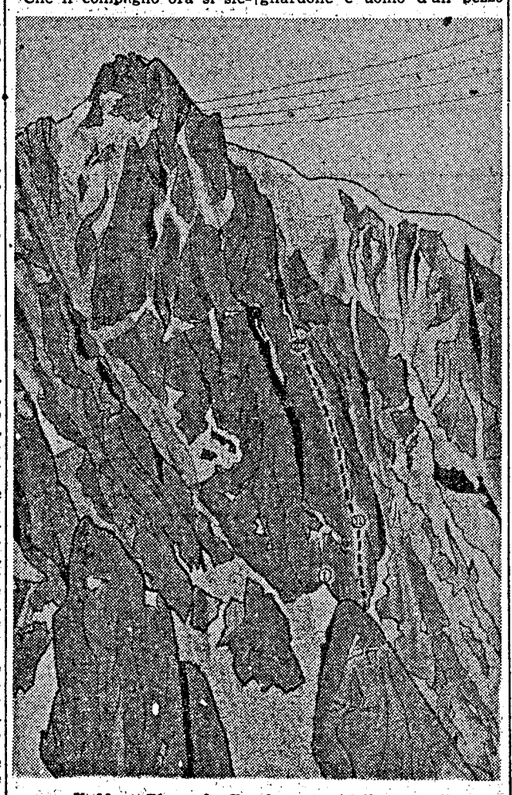
L'anello è raggiunto.

Che il compagno ora si sleghi e faccia i preparativi per la corda doppia successiva, questo l'ordine di Gervasutti. Gagliardone si slega, discende il piccolo tratto risalito, e si accinge alla bisogna. Mentre, così chinato, cerca di non perdere altro tempo, Gervasutti dal disopra ha un'esclamazione di sorpresa e di disappunto.

Al compagno che alza gli occhi, non resta che intravvedere un'ombra nera, passargli rapida dinanzi, sentire le corde che fischiano nell'aria, divelte con violenza, e l'ultimo capo della corda più piccola, sfilarsi velocemente dall'anello. L'istinto, è stato quello di afferrare un qualcosa, e si è sorpreso ad un istante con la mano protesa ad afferrare, che cosa? Un tonfo, e poi, quattrocento metri più in basso, qualcosa entra nella crepaccia terminale ai piedi della parete. Un tragico silenzio avvolge la montagna.

Gagliardone alza gli occhi e scorge l'anello di corda intatto, al suo posto. Subito subito, una giustificazione, il compagno non sa darsela, lo annebbia e lo sconvolge la caduta contemplazione: «Fermati!» e vedemmo, al principio del gruppo degli amici, Marimonti teso avanti, verso valle, a guardar qualche cosa. E contemporaneamente una cosa incredibile: «E' caduto Ferreri!».

Gagliardone, il redivivo compagno di Gervasutti, scende dal Rifugio Torino fra la neve che è caduta copiosa durante la notte. (Notate le maniche della giubba a vento ridotte a brandelli).



Il Mont Blanc du Tacul, teatro della tragedia.

I. Punto dove fu trovato il cadavere di Gervasutti - II Punto dove Gagliardone bivaccò e attese i soccorsi. - III Punto massimo toccato nel tentativo, sotto il quale avvenne la disgrazia. *(Dis. A. Biancardi)*

Di prim'acchito non riusciamo nemmeno ad afferrare la realtà, ma un tonfo sordo si ode nei brevissimi istanti seguiti al primo grido. Vediamo Bozzoli, Marimonti e quindi Saglio precipitarsi quasi lungo la scarpata erbosa, come ad inseguire l'amico che è già in fondo. Il pendìo, benchè ripido, non dà l'impressione di essere rovinoso e le roccie che si intravvedono laggiù sembrano fuori dalla diretta traiettoria del canalone.

Lo sbigottimento cede alla speranza: non sarà nulla di grave, avrà potuto fermarsi in qualche modo... Attimi di angoscia: i tre arrivano presto giù, ma non si scorge nulla. Ferreri dev'essere nascosto da qualche anfrattuosità. Poi vediamo Bozzoli muoversi: chiamo. n gesto sconsolato con le mani: nulla da fare!

Siamo muti, costernati. Sono circa le 10: la mattinata è magnifica, incantevole, ma tutto cambia aspetto, ora. Ciò che prima ci appariva bello, affascinante, ora è ostile, pauroso. Un desiderio incontenibile assillante mi assale: fuggire da quel luogo maledetto... E l'immagine del caro Ferreri mi ossessiona; laggiù, in fondo, inanimato, mentre pochi istanti prima era con noi, tranquillo, sereno. La tragedia è stata troppo fulminea per rendercene ben conto.

Ritornano Bozzoli e Saglio; Marimonti è rimasto presso il corpo del Caduto, ad attendere la squadra di soccorso. Passiamo la parola alla catena di escursionisti che ci è alle spalle: «Una barella dal Piano dei Resinelli». E la notizia si diffonde in un baleno, portata da cento bocche, scende al Porta, ai militi della Croce Rossa attendati alla Chiesetta dei Resinelli che incontreremo sulla via del ritorno, appena mezz'ora dopo il richiamo.

Bozzoli ci racconta come è accaduto l'incidente. Ferreri stava parlando, mentre osservava la discesa dal Campaniletto. Ad un tratto deve aver posto distrattamente un piede al bordo esterno del sentiero; un piccolo cedimento per effetto del peso, quanto bastò per perdere l'equilibrio. Cadde riverso sule spalle, non fece evidentemente in tempo ad aggrapparsi al pendio erboso in un tentativo disperato di frenare. Due o tre volte rotolò su sè stesso, poi scomparve verso le roccie. L'agguato del Destino, improvviso, a tradimento, quando l'attenzione è volta altrove. Il colpo mortale gli venne alla testa: le altre parti del corpo non presentavano alcun segno di contusione.

*

Due ore dopo, poco lontano dalla Porta, alla fine del sentiero della Direttissima, il generale Masini e i consiglieri del C.A.I. con altri escursionisti, erano in attesa della squadra che recava la povera salma. Il triste corteo apparve presto, accompagnato e seguito da numerosi alpinisti. La barella era portata a spalle da militi della Croce rossa e dai rocciatori di Cassin — questi in testa — che si alternavano nella fatica. Il corpo del povero Amico era avvolto dalla cintola in su, in un sacco che ne nascondeva le sembianze. Al suo passggio il muto riverente omaggio della piccola folla commossa; qualche lacrima sulle ciglia abbronzate degli escursionisti.

La salma venne deposta nella Chiesetta dei Resinelli, nel locale accanto all'altare, ma pochi vennero ammessi a visitarla.

Per espressa volontà dell'angosciata Vedova, i funerali ebbero luogo a Balme il giovedì seguente. Vi partecipò tutta la popolazione locale ed uno stuolo di amici del povero Ferreri, un minima parte di quanti lo estimavano e gli volevano bene. Da Torino e da Milano erano giunti automezzi recanti coloro che vollero esser presenti alle estreme onoranze del compianto amico.

Gaspare Pasini

Il Segretario generale del C.A.I. è perito in montagna

Il Club Alpino Italiano è stato colpito da una ben grave perdita: la scomparsa di Eugenio Ferreri.

La mattina del 22 settembre al Rifugio Carlo Porta sulla Grigna Meridionale, i Consiglieri attuali del C.A.I. accompagnavano con animo commosso e riverente la salma del Caduto portata a spalla dalla squadra lecchese di soccorso e scendevano fino alla chiesetta del Pian dei Resinelli. Sole e luci meravigliose sui pinnacoli della Grigna; gioventù ardente di passione dappertutto.

L'uomo che aveva servito il C.A.I. per tanti anni con entusiasmo e con dignità di funzionario e di appassionato alpinista, aveva troncato la sua vita in montagna e alla presenza dei rappresentanti di tutte le Sezioni di Italia deponeva idealmente e materialmente il suo mandato, la passione, lo scopo della vita in seno al consesso del C.A.I.: ricedeva il suo incarico a quegli uomini che reggono concordi le sorti della nostra Associazione. «Ecco, ho finito, ora tocca a voi il continuare: io son caduto: evviva il C.A.I.».

Tutte le Sezioni d'Italia hanno raccolto il suo voto a mezzo dei loro rappresentanti: profondo e commovente è stato il rammarico espresso alla Sede Centrale da ogni parte d'Italia.

*

Il Consiglio Generale era convenuto, quella domenica, alla Grigna Meridionale per assistere alle prove di energia e di bravura di un centinaio di cordate e di giovani rocciatori sulle guglie famose del Sigaro, dell'Ago Teresita, del Campaniletto, del Fungo, del cento Torrioni, ma il Caduto doveva ricordare a tutti che il destino è sempre in agguato e non risparmia nessuno.

Forse l'anziano accademico del C.A.I. aveva sentito ancora una volta nell'animo suo, in quella splendida mattinata, risorgere il desiderio dell'avvicinarsi all'azione, dell'essere a contatto fisico colla roccia ed aveva abbandonato il protocollo presidenziale della cerimonia al Piano per accompagnarsi ad alcuni colleghi sul sentiero pittoresco della «direttissima». Fatalità.

Anche in questo suo gesto caratteristico c'è la bellezza del senso profondo della montagna che per Lui era il fondamento della vita. Dopo gli anni della gioventù spesi nella Sezione di Torino, per la propaganda giovanile e per le pubblicazioni di guide, quindici anni fa era giunto alla Sede Centrale a Roma assumendo le mansioni tecniche e redazionali della Rivista; da tre anni era Segretario Generale a Milano: la multiforme attività è a tutti nota, ed il suo scrupolo di mantenere le spese della Sede centrale nei limiti modesti è notorio.

Tutte le Sezioni del nuovo C.A.I. lo hanno visto alacre, competente, cortese e lo hanno amato.

Egli è morto in condizioni ben modeste e la sua scomparsa è una seria preoccupazione per la Famiglia.

Il Club Alpino lo ricorderà con gratitudine e lo inserirà tra i benemeriti del suo grande sviluppo.

LUIGI MASINI

Il Destino in agguato

«Se fosse stato un pigro, Ferreri sarebbe certamente ancora fra noi». Non ricordo chi avesse pronunciato questa frase, il giorno stesso della disgrazia. Può darsi; ma ho tuttavia avuto la sensazione che la Sua fine fosse segnata dal Destino.

La sera precedente, Ferreri aveva espresso l'intenzione di fare una passeggiata alla Rosalba per la «Direttissima». Il mattino seguente con alcuni Consiglieri ed amici — eravamo circa una quindicina — poco dopo le 8 ci si inoltrava allegramente nel bosco Giulia. Più oltre, sul sentiero, era venuto ad aggiungersi alla comitiva Pompeo Marimonti, che saliva direttamente dai Resinelli. Si chiacchierava, si commentava l'eccezionale affluenza di escursionisti, che si intravvedevano a poca distanza da noi. Dinanzi al «caminetto» dovemmo sostare per la gran ressa, attendendo il nostro turno per passare, su per gli scalini di ferro e la corda metallica. Superammo il canalone dei Piccioni poi, mentre si proseguiva sul sentiero quasi pianeggiante, l'attenzione nostra venne attratta dalla vista di qualcuno che scendeva a corda doppia dal Campaniletto. Rallentammo l'andatura e ci fermammo per osservar meglio lo spettacolo. Ero l'ultimo della comitiva, insieme con l'avv. Balliano di Torino. D'un tratto un grido ci distolse dalla nostra svaga-

ta contemplazione: «Fermati!» e vedemmo, al principio del gruppo degli amici, Marimonti teso avanti, verso valle, a guardar qualche cosa. E contemporaneamente una cosa incredibile: «E' caduto Ferreri!».

Di prim'acchito non riusciamo nemmeno ad afferrare la realtà, ma un tonfo sordo si ode nei brevissimi istanti seguiti al primo grido. Vediamo Bozzoli, Marimonti e quindi Saglio precipitarsi quasi lungo la scarpata erbosa, come ad inseguire l'amico che è già in fondo. Il pendìo, benchè ripido, non dà l'impressione di essere rovinoso e le roccie che si intravvedono laggiù sembrano fuori dalla diretta traiettoria del canalone.

Lo sbigottimento cede alla speranza: non sarà nulla di grave, avrà potuto fermarsi in qualche modo... Attimi di angoscia: i tre arrivano presto giù, ma non si scorge nulla. Ferreri dev'essere nascosto da qualche anfrattuosità. Poi vediamo Bozzoli muoversi: chiamo. n gesto sconsolato con le mani: nulla da fare!

Siamo muti, costernati. Sono circa le 10: la mattinata è magnifica, incantevole, ma tutto cambia aspetto, ora. Ciò che prima ci appariva bello, affascinante, ora è ostile, pauroso. Un desiderio incontenibile assillante mi assale: fuggire da quel luogo maledetto... E l'immagine del caro Ferreri mi ossessiona; laggiù, in fondo, inanimato, mentre pochi istanti prima era con noi, tranquillo, sereno. La tragedia è stata troppo fulminea per rendercene ben conto.

Ritornano Bozzoli e Saglio; Marimonti è rimasto presso il corpo del Caduto, ad attendere la squadra di soccorso. Passiamo la parola alla catena di escursionisti che ci è alle spalle: «Una barella dal Piano dei Resinelli». E la notizia si diffonde in un baleno, portata da cento bocche, scende al Porta, ai militi della Croce Rossa attendati alla Chiesetta dei Resinelli che incontreremo sulla via del ritorno, appena mezz'ora dopo il richiamo.

Bozzoli ci racconta come è accaduto l'incidente. Ferreri stava parlando, mentre osservava la discesa dal Campaniletto. Ad un tratto deve aver posto distrattamente un piede al bordo esterno del sentiero; un piccolo cedimento per effetto del peso, quanto bastò per perdere l'equilibrio. Cadde riverso sule spalle, non fece evidentemente in tempo ad aggrapparsi al pendio erboso in un tentativo disperato di frenare. Due o tre volte rotolò su sè stesso, poi scomparve verso le roccie. L'agguato del Destino, improvviso, a tradimento, quando l'attenzione è volta altrove. Il colpo mortale gli venne alla testa: le altre parti del corpo non presentavano alcun segno di contusione.

*

Due ore dopo, poco lontano dalla Porta, alla fine del sentiero della Direttissima, il generale Masini e i consiglieri del C.A.I. con altri escursionisti, erano in attesa della squadra che recava la povera salma. Il triste corteo apparve presto, accompagnato e seguito da numerosi alpinisti. La barella era portata a spalle da militi della Croce rossa e dai rocciatori di Cassin — questi in testa — che si alternavano nella fatica. Il corpo del povero Amico era avvolto dalla cintola in su, in un sacco che ne nascondeva le sembianze. Al suo passggio il muto riverente omaggio della piccola folla commossa; qualche lacrima sulle ciglia abbronzate degli escursionisti.

La salma venne deposta nella Chiesetta dei Resinelli, nel locale accanto all'altare, ma pochi vennero ammessi a visitarla.

Per espressa volontà dell'angosciata Vedova, i funerali ebbero luogo a Balme il giovedì seguente. Vi partecipò tutta la popolazione locale ed uno stuolo di amici del povero Ferreri, un minima parte di quanti lo estimavano e gli volevano bene. Da Torino e da Milano erano giunti automezzi recanti coloro che vollero esser presenti alle estreme onoranze del compianto amico.

Gaspare Pasini

Inseguire un sogno di vetta in vetta...

La tragica ed immatura scomparsa di Gervasutti e quella, quasi simultanea, di Ferreri sono due colpi formidabili che la cattiva sorte ha voluto assestare all'alpinismo italiano. Per chi vive nell'ambiente ed ebbe relazioni di affetto e di amicizia con i due defunti e, magari, abbia più di una volta condiviso con essi qualche avventura in montagna, la loro perdita è insieme cagione di stupefatto dolore e d'indefinito sbigottimento. Vien quasi naturale di esclamare: «Basta con la montagna, non ci metterò più piede!». Ogni tanto il pensiero, che in questi giorni ricorre spesso ai due Caduti, ondeggia fra il credere ed il non credere. Sembra impossibile che Gervasutti, oppure Ferreri, non ci siano più; che non potremo mai più rivederli altro che in effigie. Ma l'impossibilità di una pacifica rassegnazione non deriva tanto dal dolore, tuttavia cocente, conseguenza dell'irreparabile e violento distacco, quanto dal come questo sia avvenuto. Se essi fossero deceduti come quasi tutti i comuni mortali, per malattia, o comunque sia, nel loro letto, sarebbe stata una vicenda banale, siamo d'accordo, ma forse ci avrebbe arrecato minor smarrimento. Ma essi sono morti in montagna, durante un'ascensione: è concepibile tutto ciò? Con quale logica si può immaginare che Ferreri o, a maggior ragione, Gervasutti possano venir stroncati da quegli stessi elementi che sono stati sempre da essi dominati, ad un punto tale che sembrava quasi avessero stipulato un patto di vita con gli dei montani? Poichè però la tragedia è purtroppo avvenuta, è psicologicamente difficile ammettere — almeno per chi ha vissuto spesso accanto a loro — che si possa ancora andare impunemente in montagna. L'impressione permane fortemente attanagliata alla mente e nessun passo sia pur facile verrebbe compiuto con tranquillità.

Ma la scomparsa inumana di un alpinista della statura di Gervasutti ha colpito non soltanto noi, ma anche coloro che, pur estranei direttamente al movimento alpinistico, ne seguivano saltuariamente gli sviluppi

Mi piace qui riportare il brano di una lettera scrittami da persona a me cara, subito dopo l'annunzio della disgrazia, la quale dimostra come il significato dell'alpinismo possa esser ben compreso anche nelle estreme sue conseguenze:

«Se in qualche stazione intermedia — *dice la lettera* — hai preso il giornale, quella triste notizia che avrai subito letto ti avrà tormentato e addolorato come un brutto incubo o sogno. Poichè si tratta, ne sono certa, di quel magnifico alpinista di cui lessi, quest'inverno, con tanta ammirazione, le meravigliose imprese alpinistiche. Io stessa ne rimasi profondamente impressionata ed addolorata: immagino, quindi, quale sarà il vostro dispiacere. Cercai di ricordare la sua fisonomia: venne, infatti, una sera da te e rimaneste alzati fino a tarda ora, parlando fitto fitto di rifugi e di scalate. Dalla nebbia del ricordo, rivedo un'alta ed asciutta figura, un viso pallido e volitivo come quello di un asceta, in cui il sorriso, credo, comparisse raramente, tanto ormai era lontano dalla comune nostra vita, abituato ad altre lotte sia fisiche che morali, ad altre soddisfazioni ben più pure ed elevate. Anche lui ha seguito di vetta in vetta il suo sogno, raggiungendolo spesso, con una tenacia e una passione che troviamo solo nei santi e negli eroi. In questa corsa la montagna gli è stata ora dolce come una madre, ora astiosa ed aspra come una matrigna. Mentre le asprezze indeboliscono e fiettono l'uomo comune, per lui esse furono, invece, sprone e palestra, portandolo ad un livello da pochi raggiunto.

«L'altra notte, non sentendomi troppo bene, rimasi sveglia per diverse ore: non riuscivo a levarmi dagli occhi l'immagine di quel povero corpo sfracellato in fondo alle rocce, quasi scaraventato con ira da un titano furibondo, geloso di vedere il piccolo uomo superarlo e giocarlo con la sua intelligente tenacia, con la sua inesausta passione.

«Ora quella sete che non gli dava pace e lo portava irrequieto dalle Dolomiti ai massicci del versante occidentale, si è placata, donandogli, finalmente, quel riposo sereno che viene da una vita totalmente dedicata e spezzata per raggiungere un magnifico scopo. A noi il rimpianto di non averlo più; ma i rossi rododendri e le pallide stelle alpine aggiungeranno, alle collane di nomi che vanno sussurrando all'azzurro e al cielo delle vette, quello di questo ultimo purissimo Eroe».

Uomini come Gervasutti, come Ferreri, come Comici, anche con la loro morte suscitano sentimenti che nobilitano la passione per la quale si sono sacrificati. Soltanto i poveri di spirito possono ritrovare in queste morti il motivo per biasimare un'attività che eleva la dignità umana.

G. B. Fabian

Ringraziamento

La Presidenza e il Consiglio Generale del C.A.I. ringraziano vivamente tutti coloro - Sezioni, Sottosezioni e amici - che hanno dimostrato di prendere viva parte al grave lutto che ha colpito il C.A.I. con la perdita di Eugenio Ferreri,, un accademico e benemerito Segretario Generale del Sodalizio.

Anche la vedova, *signora Mariola Marco Ferreri*, e la famiglia ringraziano vivamente tutti coloro che vollero essere presenti alle estreme onoranze funebri del compianto Estinto e particolarmente Stefano Bricco detto «Camussot» e famiglia, il Sindaco, le Guide e la popolazione tutta di Balme.

Eccezionale folla di escursionisti e rocciatori al Convegno nazionale in Grignetta

Il Trofeo Grigna alla U.G.E.T.

Il Convegno nazionale indetto in Grignetta il 22 settembre scorso dalla Sezione del C.A.I. di Lecco ha avuto un esito di partecipazione quale forse gli stessi organizzatori non si attendevano. La popolare palestra dell'alpinismo lombardo è diventata per un giorno addirittura «popolarissima» e crediamo che in questa occasione abbia superato qualsiasi primato di affluenza e di varietà di provenienze. Nè valse ad influire lo svolgimento della manifestazione l'atmosfera rattristante della disgrazia del povero Ferreri e gli incidenti, per fortuna non letali, toccati a due giovani rocciatori. D'altra parte, la quantità di escursionisti che ha invaso tutti gli itinerari della Grignetta — assalita da un vero formicaio di gente — era tale e così variamente distribuita che forse molti hanno appreso la grave notizia solo al termine della giornata. Il fatto è che, mentre sul piazzale della chiesetta del S. Cuore giungevano, nelle prime ore del pomeriggio, le barelle coi due infortunati e nella Chiesa stessa giaceva la salma del Caduto, una vera folla sostava sotto i Corni del Nibbio ad assistere alle esercitazioni dei rocciatori; altra folla in riposo copriva il tondeggiante dosso erboso di fianco al piazzale della strada carrozzabile, mentre dappertutto, sulla strada stessa, nelle osterie e negli alberghetti era un andirivieni di persone, specialmente giovani d'ambo i sessi, in apparenza spensierati, che contribuiva a distrarre dalle considerazioni più tristi e malinconiche coloro che erano stati testimoni della tragica scena. Si aggiunga a ciò lo scenario di una giornata calda e splendente di sole e forse si riuscirà a comprendere come la vita possa continuare incessante, anche se qualche ora prima sia venuto il tragico ammonimento sulla caducità della nostra povera esistenza.

Non sappiamo esattamente il numero dei convenuti, ché, oltre alle Sezioni del C.A.I. e Gruppi ufficialmente partecipanti, moltissimi erano saliti ai Resinelli per proprio conto, anche in comitive numerose. Riteniamo tuttavia che non meno di tremila saranno stati i presenti.

La sera prima tutti i rifugi ed alberghi della zona erano rigurgitanti. Fra essi, notevole il gruppo della U.G.E.T. di Torino, che contava 47 partecipanti e che doveva aggiudicarsi il massimo premio della giornata, il Trofeo Grigna.

Al mattino della domenica lo spiazzo terminale della strada automobilistica era al completo di camion, vetture, autopullmann ed altri automezzi. Provenienze le più disparate: dalla Lombardia, dall'Emilia, da Genova. Ben presto lunghe colonne si avviavano verso gli itinerari più noti: dal canalone Porta alla Segantini, alla Rosalba, al sentiero Cermenati: nessuna parte del Gruppo è rimasto deserta. Più tardi le varie guglie sono state irretite dalle corde dei rocciatori, mentre altri attendevano, alle basi delle pareti, il loro turno. Sul Sigaro, ad esempio, ci diceva Rivetti di Biella, prima di mezzogiorno erano già passate otto cordate ed altre dovevano esser salite più tardi.

Il Gruppo rocciatori «Ragni» del C.A.I. di Lecco, capeggiato da Riccardo Cassin e tutti i migliori arrampicatori della zona erano stati mobilitati e di buon grado si sono prestati a far da guida e da maestro agli altri. Anche il non più giovanissimo Genesio, Presidente della U.G.E.T. è salito con Tizzoni al Fungo, ignaro che nella stessa ora poco lungi da lui, cadeva vittima del destino l'amico col quale, la sera prima, aveva trascorso ore di serena e gaia cordialità.

Frattanto alla chiesa del Sacro Cuore, ai Resinelli, il prevosto di Lecco celebrava la S. Messa, accompagnata dal coro della Cappella Leonina. Veniva pure impartita la benedizione alla montagna a cui presenziava il Presidente del C.A.I., gen. Masini ed una vera folla di persone, quanti, cioè, si erano accontentati di una breve passeggiata.

Nel pomeriggio lo stesso generale Masini, dinanzi ad un uditorio attento e commosso, ha parlato a lungo della tragica fine di Eugenio Ferreri, tratteggiandone la figura, rievocandone le benemerenze alpinistiche e mettendo in luce la gravità della sua scomparsa per il C.A.I. Discorso altamente ispirato, che ha avuto un'eco profonda nel cuore dei presenti. Gli ha fatto seguito Elvezio Bozzoli Parasacchi, presidente della S.E.M. ed «accademico», che ha commemorato altri Caduti in montagna: da Gervasutti ad Esposito, a Valsecchi, a Ceschina.

Poi il generale Masini ha consegnato i premi e le targhe del Convegno alle Sezioni vincitrici e la parte ufficiale della manifestazione ha avuto così termine. Sono seguite dimostrazioni di roccia al Corno del Nibbio, ad opera di guide ed elementi del Gruppo «Ragni» ed a lungo numerosi spettatori sono rimasti col naso in su ad osservar le delic

Lo Statuto del C. A. I.
all'esame del Consiglio a Lecco

Riconoscimento delle Sezioni bis esistenti

Il Consiglio generale del C. A. I., accogliendo l'invito della Sezione di Lecco, si è riunito il 21 settembre scorso in quella città, in occasione del Convegno alpinistico in Grigna.

La riunione si è tenuta nella sede del Municipio, cortesemente messa a disposizione del C. A. I. Erano presenti il generale Luigi Masini col compianto Eugenio Ferreri, nonchè ventun consiglieri e parecchi invitati, fra cui i componenti la Commissione per l'elaborazione del nuovo Statuto del C. A. I. Altri nove consiglieri avevano scusato la loro assenza.

Il sindaco di Lecco, Giuseppe Mauri, ha presenziato all'apertura del Convegno, porgendo il saluto della città e l'augurio per un proficuo svolgimento dei lavori. Dopo i ringraziamenti del generale Masini, il Presidente della S. E. M. ha distribuito a tutti i presenti una copia del volume *Cinquant'anni di vita della S. E. M.*, mentre veniva annunciata l'adesione del Touring Club Italiano che aveva inviato alcune copie della carta delle Grigne al 20.000, in omaggio ai consiglieri.

Il generale Masini commemora quindi la recente scomparsa di Giusto Gervasutti, l'alpinista più completo che avessimo in questi tempi e dà l'annuncio di un'altra disgrazia avvenuta negli scorsi giorni sull'Appennino pistoiese, durante una gita della Sezione fiorentina del C. A. I., cioè il decesso del socio Renato Bartolotti, di 56 anni, in seguito allo scoppio di una piccola mina, in zona che era stata dichiarata preventivamente bonificata. Nell'incidente rimanevano feriti lievemente altri soci, fra cui il Segretario della Sezione.

Si entra quindi nel vivo dell'argomento posto all'ordine del giorno: l'esame del nuovo Statuto del C. A. I., preparato dall'apposita Commissione e già sottoposto a tutte le Sezioni del C. A. I. per eventuali osservazioni e modifiche. Risulta che solo undici di queste hanno presentato emendamenti od avanzato proposte di modifiche ed aggiunte. Come è noto, la bozza definitiva dello Statuto dovrà essere sottoposta all'approvazione dei delegati, nella prossima assemblea generale di Verona.

Il Consiglio del C. A. I. si è limitato a dare il proprio parere — espressione dei giudizi personali di ogni singolo consigliere — sui punti di maggior dissenso, ossia l'esistenza delle Sezioni bis in una stessa città, i rapporti fra Sezioni e Sottosezioni, i rapporti fra Sezioni e Sede centrale, i voti dei soci delle Sottosezioni, ecc.

Il concetto seguito dalla Commissione per le Sezioni bis è stato quello di *interdire per il futuro la costituzione di nuove Sezioni in centri dove ne esiste già una, ma di sanzionare con una disposizione di carattere transitorio quelle già esistenti, ossia la S. E. M. a Milano, la U. G. E. T. a Torino e la U. L. E. a Genova.* Il Consiglio è stato unanime nell'approvare la proposta della Commissione. Naturalmente la decisione definitiva potrà venire solo dall'Assemblea dei delegati, che costituisce il potere legislativo del C. A. I., ma poichè molti dei consiglieri saranno a Verona anche in veste di delegati, si è potuto avere un'idea di quelli che potranno essere gli umori nell'ambiente del C. A. I. sul delicato argomento.

La discussione è stata lunga e vi hanno partecipato, oltre al generale Masini, l'avv. Bertinelli, l'avv. Chabod, il notaio Guasti, il dott. Bertarelli, Genesio, Schenk, Perolari, il notaio Galanti, il conte di Vallepiana, G. A. Rivetti, l'avv. Negri, l'ing. Poggi ed il prof. Pinotti.

Ripresa nel pomeriggio, la discussione è proseguita toccando altri argomenti, quali i poteri della Sede centrale e del Consiglio in fatto di approvazione dei bilanci delle Sezioni, specie per quanto riguarda la costruzione ed il riattamento dei rifugi. La disposizione preparata dalla Commissione dello Statuto su questo punto è stata trovata soddisfacente.

Si è passato quindi all'esame degli articoli riguardanti il patrimonio delle Sezioni e particolarmente l'alienazione e la costruzione di rifugi, la determinazione del numero dei consiglieri centrali e loro nomina, l'opportunità di invitare alle sedute del Consiglio, volta per volta, per determinate questioni, persone che non ne facciano parte di diritto.

L'importante questione dei scci delle Sottosezioni e loro diritti ha provocato un lungo ed approfondito dibattito, nel quale vennero esposte le varie situazioni locali. Prevalse il concetto di lasciarne la regolamentazione alle Sezioni stesse, a seconda delle circostanze ambientali. Si è trattato del numero minimo di soci per la costituzione di nuove Sottosezioni, del loro rappresentante in seno alla Sezione madre, delle rispettive zone di attività, del reclutamento dei soci, del loro passaggio da una Sezione all'altra, delle varie categorie, dell'entità delle quote sociali, dell'eliminazione di concorrenze nocive. Si è discusso anche sul numero dei delegati da riportare alla forza numerica delle Sezioni rappresentate, in modo da evitare una assemblea troppo pletorica.

Circa la prossima riunione del Consiglio, Rivetti ha proposto come sede Biella, ma essendovi già la candidatura di Figari per Genova, il Consiglio ha deliberato di tenere in questa città la prossima seduta, fissata pel 27 corrente.

Si è parlato anche dell'Accademico. Questo può avere un proprio statuto e regolamento, ma gli appartenenti devono essere anche soci del C. A. I. e come tali devono pagare le quote, mentre finora avevano diritto all'iscrizione gratuita.

Sono stati sfiorati anche altri punti: l'iscrizione dei soci stranieri al C. A. I., la capitalizzazione delle quote dei soci vitalizi e destinazione del loro fondo (circa 500.000 lire) alla «Guida dei Monti d'Italia» — proposta approvata all'unanimità —; la pubblicazione del bollettino «Le Alpi, i prossimi numeri della Rivista mensile, a proposito della quale viene raccomandato di non disperdere energie in pubblicazioni varie, ma di convogliarle tutte per render maggiormente interessante e decorosa la Rivista, ecc.

La discussione, a cui hanno partecipato anche Agostini, Bogani, Saglio, Montemayor, Figari, Porro, Nardelli, Buscaglione, Valmarana, Ferreri e Bombardieri, è terminata alle 19.

I consiglieri hanno quindi preso posto sugli automezzi, portandosi al Piano dei Resinelli, ove hanno pernottato al rifugio Carlo Porta, per presenziare, il giorno dopo, al Convegno alpinistico.

*

Nello stesso rifugio, verso le 14 del giorno seguente, dopo la disgrazia di cui è rimasto vittima Eugenio Ferreri, il generale Masni ha convocato nuovamente i Consiglieri rimasti (una quindicina circa) per deliberare circa i funerali del compianto Segretario generale, che verranno fatti a spese del C. A. I., e per le disposizioni inerenti.

Circa la futura sistemazione della Segreteria, il Presidente assicura che per la parte puramente amministrativa si è a posto con l'attuale personale. Occorre per altro nominare un nuovo segretario.

Figari fa presente che il nuovo Statuto prevede un segretario, un vicesegretario e un Direttore di segreteria, quest'ultimo retribuito. Provvisoriamente si decide di valersi dell'opera volontaria di Bozzoli e Saglio, finchè si addiverrà alla sistemazione definitiva secondo le disposizioni statuarie.

Ambrogio Porrini propone infine che per esterna e la memoria di Ferreri venga intestato al suo nome uno dei baracchi della Sezione di Gallarate ma il Consiglio è d'opinione che sia opportuno dedicargli un rifugio. Ad ogni modo, per questo argomento e per l'eventualità della relativa sottoscrizione, si rimanda al prossimo Consiglio una decisione definitiva.

PRIME ASCENSIONI

Torre di Sella - Parete O.

Il 2 luglio scorso la cordata Renzo Torresan-Milo Meneghel, entrambi del C. A. I. Venezia, ha compiuto la prima salita per via diretta allo spallone III Torre di Sella per parete ovest.

L'attacco è a 50 metri a sinistra della via dei Camini formata dallo Spallone e dalla Torre vera e propria.

Salendo con facile arrampicata i primi gradoni di roccia con detriti, si arriva (fatto un salto perpendicolare di 150 metri) ad una fessurina che poi si biforca e segna il punto di attacco. Si segue la fessura tenendo poi il ramo di destra, e così si arriva ad un punto di assicurazione (m. 35, chiodo); da questa punta ancora verso destra vincendo da prima uno spuntone e poi per una costola rocciosa, ci si porta ad un terrazzino.

Per parete costantemente verticale, si sale verso sinistra, incontrando una fessura strapiombante (chiodo) e poi su direttamente fino ad una nicchia.

Con un altro tratto di corda per placche e fessure, si giunge sotto un tetto giallo molto sporgente (chiodo), si traversa 7 m. a sinistra, uscendo così in un canalino che segna la fine delle difficoltà. Puntando poi direttamente, per paretine e canali (70 m. circa) un po' ricchi di sacchi, si arriva in vetta.

Le difficoltà sono date dagli appigli arrotondati sulla parete verticale, che costituisce la parte bella della salita. Altezza della parete m. 250; 4° grado; ore 3 di arrampicata.

Pala di S. Bartolomeo
Parete N. E. e E.

Il 14 luglio u. s. la cordata Vittorio Penzo e Giorgio Paramithiotti del C. A. I. Venezia, ha aperto una nuova via per parete nord-est ed est della Pala di S. Bartolomeo, nella catena di S. Martino, Sottogruppo di Val di Roda.

«Si sale nei primi due terzi circa per parete N. E.; nell'ultimo terzo per il camino, che divide la parete E in due metà. Dal Rifugio Pradidali al Passo di Ball, indi si segue il sentiero fino a quando questo abbandona il canalone, poi per neve e sfasciumi, prima in discesa e poi in salita traversando, all'attacco, che presenta diverse possibilità di salita (h. 1). Per rocce di media difficoltà circa 30 m., si traversa a sinistra pochi metri; si sale per un camino altri 10 m., indi per placche di roccia ricca di appigli a una terrazza ghiaiosa. Fin qui circa 80 m. Per sfasciumi e per roccia si sale con bella arrampicata per altri 50 m. circa fino ad arrivare su di una cengia, da dove la parete sale strapiombando. Si traversa a sinistra fino a raggiungere l'inizio di un lungo camino, piuttosto liscio, che si sale per circa 70 m. senza grandi difficoltà. Si arriva così a un terrazzo, dal quale con un'altra cordata verso destra in vetta. Altezza m. 220 circa; difficoltà terzo grado, ore 1».

Ascensioni
nel Gruppo dell'Ortles

Lo Scarpone ha pubblicato nel numero del 1° agosto un accenno ad una salita del Monte Cristallo per la parete Nord. E' evidente che dal comodo vicinissimo Rifugio del Livrio essa sia quasi di casa e che in un passato recentissimo e recente abbia attirato numerose cordate che si sbizzarirono variamente su quella china che è ovunque percorribile: ricordiamo tra gli altri l'indimenticabile Gasparotto con Nini Pietrasanta, i poveri Laus e Scotti, Folatti e Bombardieri, Negri e Prati (per questi ultimi, i vincitori della Nord del Tresero, non dovette essere gran cosa se impiegarono 50 minuti dall'attacco alla vetta..). Hans Nöbl, il noto direttore del Sestriere invernale, la... scese addirittura cogli sci! Ma già durante la guerra cosidetta mondiale, quando la linea di cresta fu aspramente disputata tra alpini e kaiserjäger, questi ultimi s'erano costruita una comoda scala, con ampi gradini di tavole, che giungeva fino a metà parete donde essi si irradiavano in tutte le direzioni verso la cresta contesa. Anche di questa parete, come per quella della Punta di Trafoi, esiste notizia della prima ascensione... interna — per galleria di ghiaccio nel 1917 — fatta dagli austriaci e ricacciata dagli italiani che salivano da Val Zebrù, in parte per quel paretone meridionale che anni fa accese sullo *Scarpone* una curiosa polemica tra cugini in riguardo alla presunta o pretesa prima salita, che era invece stata compiuta antecedentemente dalla cordata Aldo Bonacossa e capitani Gustavo Zanelli e Gagliotti del 5° Alpini.

Altre salite sulle grandi pareti Nord delle vette della Valle di Trafoi sono state compiute quest'estate: ricordiamo quella Nord della Thurwieser, il 3 agosto, di Carlo Negri, Franco Sironi e Pippo Usellini, impresa raramente effettuata per le sue difficoltà, e quella, il 4 agosto, della guida Celeste Sertorelli con Pericle Quadrio di Bormio alla Nord della Punta di Trafoi. Questa godette di una certa voga nel periodo tra la prima salita nel lontano 1872 e il 1914 — la superò tra gli altri anche Preuss, che si usa considerare come arrampicatore puro mentre andava così bene e forte sul ghiaccio che gli rimase tempo per passare per cresta alla Thurwieser ed essere a pranzo in fondo valle. Fu anche alcune volte discesa... normalmente. Non cioè come avvenne nel maggio 1917, allorchè gli alpini la conquistarono salendo da Val Zebrù con una delle azioni più spettacolose, dati i luoghi, della guerra: un sergente austriaco, preclusagli ogni altra via di scampo, scese di furia la parete Nord finchè, perso piede, scivolò sempre più veloce: il piano inclinato o gobba che quasi a metà parete ne modera la pendenza, fece da trampolino di salto ed egli fu lanciato nel vuoto fin sulla parete sottostante, per fortuna sua allora di neve fradicia, sì che, raccolto la sera alla base dal piccolo presidio austriaco che stava al fresco in una grotta di ghiaccio del Unterer Ortler Ferser, fu trovato semi fracassato, ma tuttavia se la cavò ancora.

Alle Segreteria Generale del C. A. I. viene ora comunicata una «nuova via direttissima» sulla parete Nord del Cristallo, classificata, dai partecipanti, di 5° grado con un passaggio di 6° nel superamento del crepaccio terminale. Rimandando a quanto sopra, è bene precisare che una scala di difficoltà per ascensioni su ghiaccio o neve non esiste perchè non fu possibile compilarla. Le infinite discussioni a questo proposito su riviste, giornali, in riunioni, nelle commissioni all'uopo costituite dai principali Club alpini (il nostro compreso) non conclusero nulla ed il tentativo fu dovuto abbandonare, speriamo per sempre.

PIATTI, SCODELLE, TERRA CUTE in genere «Richard Ginori» con stemma CAI per i Rifugi, sono ceduti alle Sezioni a prezzi minori del 50 per cento di quelli attuali. Consultare la tariffa N. 13 inviata alle Sezioni. Esempio: Piatto L. 36 invece di L. 70.

Ferrovie Nord

20 per cento di sconto minimo 60 persone

Continuando nel suo attivo interessamento per ottenere il maggior numero possibile di facilitazioni di trasporto pei soci, la Sede centrale del C. A. I. comunica che la Direzione delle Ferrovie Nord ha concesso il 20 per cento di riduzione sulla tariffa normale per comitive di almeno 60 soci per ogni viaggio. Per ottenere tale concessione, occorre presentare agli sportelli una lettera a firma del Presidente della Sezione o Sottosezione del C. A. I. specificante il numero dei soci viaggianti e la località di destinazione.

Le Ferrovie Nord hanno dato tale concessione in via eccezionale, riservandosi di riprendere in esame la richiesta del C. A. I. appena sarà entrato in vigore un nuovo piano di tariffe che prevedono una serie di agevolazioni più favorevoli. Tuttavia, da parte della Sede centrale del C. A. I. continuerà l'interessamento presso la stessa Società Nord onde ottenere una riduzione nel numero dei componenti le comitive, in modo da renderla più praticamente accessibile anche alle Sezioni minori.

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Attendamento

La Commissione dell'Attendamento Nazionale «Attilio Mantovani» ringrazia tutti coloro che sono venuti a Chiareggio e si augura che l'anno prossimo gli stessi siano tutti presenti nella nuova località che verrà accuratamente scelta per la manifestazione.

Prega inoltre di voler ritornare compilato il questionario rimesso ai partecipanti.

Prestito ricostruzione rifugi

Elenco delle ultime sottoscrizioni: Casati Brioschi ing. Gianfranco, L. 10.000; Minola Stefano, L. 5.000; Zola Igino, L. 1.000; Brambilla Franco, L. 5.000; Montanari Carlo, L. 500; Cucchino Lucchini, L. 1.000; Tenaroli Giovanni, L. 500; Nagel Carlo, L. 3.000; Viola Pierluigi, L. 1.000; Cohen Cesare, L. 1.000; Cianfarini Gianluigi, L. 500; Bustelli Guido, L. 2.000; Colombo rag. Mario, L. 1.000 (donazione); Migliavacca Antonio, L. 2.000; Migliavacca Angelo, L. 500; Bartizzoli Livinia, L. 500; Colombo Aurelio, L. 500; Biasutti Silvestro, L. 1.000 (donazione); Corvaja Aldo, L. 500; Scudeletti Bruno (donazione materiale), L. 10.000; Palandri ing. Fabio, L. 5.000; Trezzi rag. Emanuele, L. 2.500; Foglia dott. Antonio, L. 5.000; Foglia Corsi Maria, L. 5.000; Verdi dr. Enrico, L. 500; Nangeroni prof. Giuseppe, L. 500; Corti Rinaldo, L. 500; Bossi Ernesto, L. 2.000; Sarteschi avv. Carlo, L. 1.000; Del Monigo ing. Fortunato, L. 500; Riva ing. Carlo, L. 10.000; Cannarella Vittorina e Beppi, L. 1.000; Queirolo Enrico, L. 1.000; Baletta Ernestina, L. 500; Sormani Giuseppe, L. 500; Rampinelli Arnaldo, L. 500; Schiavoni ing. Giuseppe, L. 1.000; Cassi rag. Guido, L. 10.000; Banfi Gildo, L. 500 (donazione).

Proiezioni foto a colori

Giovedì 10 ottobre alle 21.15 verrà tenuta nel salone sociale una serata di fotografie a colori di soggetto alpino eseguite dai soci ing. Biasutti Silvestro e Emilio Sabbadini.

I soci sono invitati ad intervenire.

Rifugio Pizzini — Ai benemeriti consoci che provvidero anni fa ad erigere il Rifugio vanno aggiunti i nomi di Azarian Aristide, di Casna Amedeo, Carusati G. B. Cinta Angelo, Fontana Roux A., Maldura Maria, Isorni Paolo, Trezzi E., Silvestri Guido, Picolli Edgardo ed altri. Essi vogliono nuovamente radunare le loro forze per migliorare il Rifugio. Già quest'anno l'Ispettore rag. Giorgio Murari ha fatto un importante dono per la sistemazione della baracca aggiunta.

Bivacco Manzi — Sotto il titolo: «Generosità dei soci per i nostri rifugi», a proposito del Bivacco Manzi, in costruzione in Val Torrone, è stato pubblicato che detto bivacco è dono della Sottosezione S.U.C.A.I. Milano.

Il testo invece doveva essere il seguente: «Bivacco Manzi, in costruzione in Val Torrone, donato da amici del dottor Antonio Manzi con sottoscrizione promossa dalla Sottosezione S.U. C.A.I. Milano».

Rifugio-albergo Carlo Porta — La nostra Sezione riceverà offerte per la gestione di questo rifugio-albergo, sito al Piano dei Resinelli. Le offerte verranno esaminate e la gestione verrà affidata a giudizio insindacabile del Consiglio sezionale.

Assemblea della S.U.C.A.I.

Il 15 novembre p. v., alle 21, si terrà presso la sede di via S. Pellico 6, l'Assemblea generale dei soci.

L'o. d. g. provvisorio è il seguente:

1) Relazione attività dell'anno (fatta dal presidente del Consiglio uscente); 2) Elezione del nuovo Consiglio secondo le norme esposte nella circolare in corso di distribuzione ai soci; 3) Varie; Eventuali.

Messa in suffragio di Frattola

Il 20 corr., nella ricorrenza del trigesimo della morte del nostro indimenticabile Frattola, caduto sulla grande di Lavaredo, la S.U.C.A.I. farà celebrare nella chiesetta del Sacro Cuore al Piano dei Resinelli una Messa in suffragio.

Organizzerà per l'occasione un autocarro in partenza nella mattinata da Milano. Coloro che vorranno intervenire si prenotino presso la Segreteria.

Una disgrazia al Passo del Muretto

La signorina Emma Baseggio, socia delle Sezione di Milano del C. A. I., che aveva partecipato all'Attendamento nazionale di Chiareggio e che poi si era recata di sua iniziativa in Engadina, è stata sorpresa al ritorno da una violenta bufera al Passo del Muretto (m. 2557). La poveretta, anche per la sopraggiunta sera, nonostante avesse raggiunta la carrettabile, soccombeva per il freddo.

E' stata ritrovata alcuni giorni dopo da una squadra di ricerca della quale facevano parte le guide e soci della Sezione col consigliere dott. Mario Gandini. I funebri ebbero luogo a Como.

Alla sventurata famiglia Baseggio, la Presidenza sezionale ha presentato le condoglianze del Consiglio e dei soci tutti.

SOTTOSEZ. MOTTA PANETTONI — Si è costituito, per iniziativa del dott. Mario Petrini, un «Gruppo Roccia», con lo scopo di iniziare all'arrampicamento ed all'alta montagna specialmente i giovani ed i neofiti desiderosi di uscire dalle strade battute. Le adesioni sono già numerose.

Domenica 22 settembre è stata effettuata la prima escursione. Sotto la guida del solo iniziatore, 22 aderenti, tutti neofiti della montagna, hanno salito la Grignetta per il Canalone Porta, partendo da Ballabio. Altre escursioni seguiranno.

SOTTOSEZ. U. O. E. I. — Pur non avendo potuto quest'anno organizzare il solito accantonamento, alcuni soci si sono dati convegno, per la settimana di Ferragosto, a Moena, in Val di Fassa. Sono stati semplicemente entusiasti, e ciò è senz'altro di buon augurio per il prossimo anno.

Altra riuscitissima gita, degna di rilievo, è quella fatta da un bel gruppo di uoeini al Passo del Pertus (m. 1525).

Si richiama l'attenzione di tutti i soci sull'organizzazione delle gite e delle manifestazioni del trimestre ottobre-novembre-dicembre. Non una domenica libera.

Si stanno organizzando serate cinematografiche, concertistiche e danzanti. Tenetevi tutti pronti.

Gruppo Alpin. "Fior di Roccia"

Arredi Sede — Ci occorre una cristalliera adatta a contenere le numerose coppe e trofei che i nostri atleti hanno vinto lo scorso anno. Si pregano pertanto quei soci che potessero indicarci qualche favorevole occasione di volercela segnalare. S'intende che il mobile dovrà avere spazio sufficente a contenere anche le coppe che verranno... vinte nella prossima stagione ed oltre!

Programma attività invernale — Nel numero del 1° novembre daremo il programma attualmente in preparazione.

Nozze — Il 3 settembre u. s. Mario Lattuada si è unito in matrimonio con la gentil signorina Margherita Lavazzani. Ai novelli sposi felicitazioni cordiali.

Lutti — Il dott. Sacchi ha avuto il grave dolore di perdere la sorella Edmea, nostra socia da parecchi anni. Al caro presidente le condoglianze più sentite.

Comunichiamo la perdita del socio carissimo Bruni cav. Enrico. Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

U. G. E. T. TORINO

48 Ugetini al Monviso

Quarantotto soci della U. G. E. T. Torino e Savigliano hanno effettuato la grande gita sociale al *Monviso* (m. 3841) domenica 15 c. m. giungendo in vetta dalle diverse vie: due *cordate dalla Nord* (Salomone, Deluigi, Gatti, Gianotti); *una cordata per la Parete Est; via Rey* (Ghigo, Cottini); *otto cordate per la Cresta Est;* e 25 Ugetini per la Sud.

Tempo splendido, nessun incidente.

MESTRE

Alle Pale di S. Martino

Il 28 luglio scorso questa Sezione ha effettuato un'altra magnifica escursione alle Pale di S. Martino, programmata e diretta da Tita Zampieri e svoltasi con una giornata stupenda. Su due automezzi la comitiva si portava al mattino a S. Martino di Castrozza, proseguendo a piedi verso le Pale. Raggiunto il ghialone, attraversato con l'ausilio della corda di ferro, si presentavano in seguito recenti franamenti della montagna, poi venivano superati due nevai e quindi la comitiva toccava la Forcella (m. 2550) alle 11.30. La discesa al rifugio Pradidali (metri 2278) è stata breve e rapida, tanto che alle 13 tutti erano riuniti per la colazione. Durante la sosta gli escursionisti potevano ammirare il panorama comprendente il Sass Maor, Wilma, Cima Canali, Rosetta, Torre Grande e Torre Piccola del Gruppo delle Pale. Alle 14.30 cominciava la marcia di ritorno, per sentieri e scorciatoie in Val Canali. Sosta al laghetto di Villa Welsperg, dove qualcuno faceva il bagno. Indi, ripresa la marcia, la comitiva raggiungeva gli automezzi. A Pedavena, nella nota birreria, venne consumata la cena, poi alle 20.30 si riprendeva il viaggio per essere a Mestre verso mezzanotte. Partecipanti 65, di cui 26 donne.

ROMA

Programma gite

13 ottobre: *M. Manno e Cannucceta:* dirett. Peggion. Tacchi e Faiola. *Pizzo Deta:* direttori Martello e Simoncini.

20 ottobre: *M. Cimino:* Festa delle castagne, gita di propaganda.

Al prossimo numero daremo il programma delle gite che si svolgeranno in novembre. Intanto siamo lieti di comunicare che la ripresa dell'attività autunnale è stata quanto mai promettente. La scuola di roccia, nel sia pur breve corso di arrampicamento che svolgerà in questo scorcio di stagione e fin tanto che il tempo lo permetterà, ha avuto un numero di iscritti superiore ad ogni aspettativa, tanto da far imbarazzare il direttore e gli istruttori. Il numeroso stuolo di allievi, più di cinquanta, dopo la prima lezione teorica in sede, ha fatto la prima uscita alla palestra di Sante Marie. In seguito daremo maggiori ragguagli.

Attività dei soci

Il socio vitalizio Giuseppe Gasparotto, che risiede a Treviso, non si è mai dimenticato dei suoi amici di Roma ed ha mandato continuamente i suoi saluti per tutti. Ci comunica la sua attività alpinistica che siamo lieti di riportare: dal rif. Fedaia è salito alla Marmolada, discendendo poi per la parete nord, la Forcella, Capanna Ombretta e poi al Fedaia, il tutto in 14 ore di marcia. Inoltre nel mese di settembre ha salito: il Sorapiz, le Cinque Torri, il Nuvolao, il Pelmo e di nuovo la Marmolada. Ci rallegriamo con lui per la bella attività e per le numerose comitive da lui dirette.

Importante Società alpinistica milanese
cerca impiegato segreteria retribuito. Inviare domande e curriculum-vitae alla direzione dello «Scarpone»

Nel Consiglio del 17 luglio

Il dott. Segre espone la ripresa dell'attività del Circolo Speleologico e viene discussa la soluzione del problema del materiale e delle dipendenze del gruppo. Il Consiglio decide: di costituire *a)* il Comitato Scientifico, dandone mandato al prof. Maxia, nostro consigliere; *b)* delibera di ricostituire il Gruppo Grotte, il quale potrà adoperare il materiale speleologico di cui dispone la Sezione e prendere contatto col Circolo Speleologico Romano del quale il Consiglio resta in attesa di conoscere i propositi di collaborazione più intimi col C. A. I.

Si approva di mandare delle annate doppie della rivista *Le Alpi* alla nuova Sezione di Terni.

Viene comunicato ai presenti che l'esazione delle quote dei soci ritardatari a mezzo esattore ha dato buoni risultati.

Si approva l'invio gratuito del bollino al socio Borra in omaggio alla offerta di copioso materiale per il Rifugio Duca degli Abruzzi.

A M. Sirente (m. 2349) (Abruzzo)

7 e 8 maggio scorso: siamo partiti da Roma in sette persone comprese due signorine. Arriviamo a Celano poco dopo mezzogiorno, ci fermiamo per la colazione in una trattoria dove per una minestra e poco vino ci fanno pagare un conto salato.

Alle 15 ci incamminiamo per Rovere; verso S. Potito abbiamo la fortuna di salire su un camion che ci porta fino a Rovere ove giungiamo alle 17.30. Alla pensione Piani di Pezza siamo ben accolti dal Pietrantoni; ci rifocilliamo e ci scaldiamo chè la temperatura è piuttosto intorno allo zero.

La mattina seguente, 8 maggio, alle 4.30 partenza. Continua la temperatura fredda che, sembra strano, rallegra tutti perchè è foriera di bel tempo. Infatti scorgiamo un bel cielo stellato. Alle 5.30 si intravede la Magnola ed il Velino, alle 6.30 circa arriviamo a Mandra Murata ove ci fermiamo per una prima colazione, poi riprendiamo a salire verso la vetta. Malgrado le ottime previsioni, arrivati verso i 2.000 metri una fitta nebbia ci consiglia a procedere lentamente; ci fermiamo a poca distanza dalla vetta che non riusciamo a distinguere. Sono le 9.30. Attendiamo nella speranza che il tempo schiarisca e per non perdere tempo mangiamo. Ripartiamo appena possibile; sono le 10.30. Raggiungiamo finalmente la vetta, sempre fra nebbia, ora a banchi, e non è possibile scorgere così il desiderato panorama. Il cippo del 13° Fant. Pinerolo ci assicura che abbiamo raggiunta la mèta. Alle 11 iniziamo la discesa per i prati di Sante Marie lasciando dietro noi degli immensi nuvoloni nerissimi, carichi di acqua. Alle 14.10 siamo nella piazza di Celano raggiunta dopo una breve sosta sotto la Defensa. La fortuna della festa di S. Michele in Celano ci fa trovare un altro mezzo col quale raggiungiamo Avezzano in tempo utile per partire alle 16.15 alla volta di Roma dove arriviamo alle 20.45.

A. Gori

BRUNICO — Si è svolta il 25 agosto una gita al Catinaccio, con itinerario Val Badia, Passo di Campolongo, Passo Pordoi, Passo di Costalunga, Lago Carezza, rif. Coronelle, Val d'Ega, Bressanone, Brunico. Enorme affluenza di partecipanti rimasti tutti entusiasti.

MONZA — Il 23 settembre, alla presenza del notaio Cesare Mascheroni sono stati estratti i biglietti vincenti i premi della lotteria «Pro Rifugi» e precisamente i numeri: 1678 - 2839 - 1853 - 1019 - 700 - 2301 - 346 - 1613 - 1261 - 1695 - 1020 - 1856 - 207 - 3070 - 660.

I possessori dei biglietti vincenti sono pregati di passare in sede nelle sere di martedì e giovedì pel ritiro dei relativi premi. Trascorsi 180 giorni, i premi non ritirati passeranno in proprietà della Sezione.

Fra gli escursionisti

L'A. P. E. - Sez. C. Ferretti di Milano, il 7 ed 8 settembre u. s. ha effettuato una gita ai Piani Resinelli con 65 partecipanti, fra cui un vecchio «apelino» di ben 72 anni. I partecipanti hanno compiuto ascensioni varie: un gruppo ha fatto i Torrioni Magnaghi, con tre cordate, fra cui una giovane apelina, un altro la Cresta Segantini; altri sono arrivati alla Capanna Rosalba per la «direttissima».

Il nostro ossigeno

Mario Baldoli, vice-presidente G. E. Livornesi, L. 60; Sezione C. A. I. Viareggio, L. 50; U.O.E.I. *Milano,* L. 500; Sezione *C. A. I. Novate Milanese,* L. 200; *conte Sandro del Torso,* Merano, L. 200.

Inoltre lo stesso *conte Sandro del Torso* ha rinnovato l'abbonamento benemerito (L. 800).

Abbonati sostenitori: *S. A. T. Trento, Giuliana Boerchio Pirovano* di Pavia, ditta *Fratelli Persenico* di Chiavenna, *C. A. I. Sezione Rocciatori Sciatori* di Lodi, *S. E. L.* Lecco, *C. A. I. Castellanza, Rino Crespi* di Castellanza, *Giacomo Walliser* di Castellanza.

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 40.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Bessa - Como - Erba - Lecco - Luino - Margherа
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
S.A.M.E. - Milano, Via Settala 22

CALZATURE PER TUTTI GLI SPORTI
SCI - MONTAGNA - CALCIO - CICLISMO
SPEDIZIONI OVUNQUE
ATTILIO LUGLI
PIAZZA GABRIO ROSA, 11
MILANO - TEL. 576.318
PRODUZIONE PROPRIA

EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto completamente perfetto

LA CASA DEGLI SPORTS
TELEFONO 88-996
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

Il massimo che si può richiedere a un dentifricio ve lo può offrire
NIVEDONT
pasta dentifricia che imbianchisce i denti, previene la carie, profuma l'alito.
Non trovando il prodotto dall'abituale fornitore, inviateci vaglia di L. 65,— e riceverete il NIVEDONT franco di porto.
Laboratori KUFF - Venezia

BOTTEGA DELLO SPORT
di FRANCESCO LOVERRO
Articoli per tutti gli Sport
VASTO ASSORTIMENTO
PREZZI CONCORRENZA
C.so Garibaldi, 77 - MILANO - Tel. 64.578

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

TUTTO PER GLI
SPORTS INVERNALI
NEL REPARTO SPORT DELLA
DITTA ALFREDO FOCESI - MILANO
Corso Buenos Ayres ang. Via Scarlatti, 2 - Telefono 200.551

Italo
Sciatori... Alpinisti...
EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER SCI E PER MONTAGNA
Via Lupetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO
A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
MILANO CORSO ROMA, 70 TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

Esigete per le vostre scarpe le suole a chiodi di gomma
Vibram BREVETTATA montagna
La nuova produzione 1946 è garantita per 3 anni
Per le vostre pedule
Vibram BREVETTATA roccia
In vendita presso i negozi specializzati in articoli sportivi.

CALZATURIFICIO
OLIMPIONICO F.LLI PIVETTA - MONTEBELLUNA
Industria specializzata per la fabbricazione di Scarpe da Montagna - Sci - Roccia Hockey - Pattinaggio - Calcio - Ciclismo - Podismo - Interamente lavorate a mano
Sede - Amministr. - Uff. vendita in Milano c.so Vercelli, 52 - Tel. 493615

Cav. TERMENINI
Via Torino, 49 - MILANO - Telefono 81.086
● La sola Fabbrica che vende direttamente al consumatore ●
SCI HICKORY — Vasto assortimento interi e compensati, esteri e nazionali: da pista e turismo, sagomati e curvati, su ordinazione leggeri e pesanti.
FRASSINO extra, betulla, sci pieghevoli hickory, sci fondo norvegesi, liquidansi.
BASTONCINI tonchino, compensati bambù, tonchino semplici, alluminio, nocciola, ecc.
LABORATORIO attrezzato per laminature, ripuntature, verniciature sci.
RIMESSA a nuovo sci.
SCIOLINE norvegesi, scarpe e tutto l'equipaggiamento completo per lo sci.
FALORIA — Attacco a trazione diagonale garantito
SI COMPERANO E SI SCONTANO SCI USATI O ROTTI

ESCURSIONISTI ● SCIATORI ● SPORTIVI
da OMNIA SPORT
MILANO - Corso Vercelli, 11 - Tel. 44.391
troverete - ai migliori prezzi - tutto quanto vi può occorrere

L'orologio degli alpinisti
Vetta
CRONOGRAFO ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE
prodotto svizzero superiore

Albergo DOLOMITI
FAI - m. 1050 di Brenta TRENTINO
Attrezzato per il servizio di Comitive numerose che hanno per meta la Paganella e per Sciatori
NELL'ALBERGO OGNI COMODITÀ
Maestri di sci propri

Roccia Ghiaccio ALPINISMO e SCI
API SPORT
Tennis RACCHETTE "SAIL"
PALLE PIRELLI
ATTREZZATURE PER CAMPI
PATTINI "Api-Mares"
CORAZZE E C